

L'Avvenire di Calabria

Una copia € 1,00 - Abbonamento annuale € 40,00

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1, comma 1, DCB/RC/91/2003 valida dal 25/02/03

ANNO LXIX - N. 4 - 30 GENNAIO 2016

SETTIMANALE DELLA DIOCESI
DI REGGIO CALABRIA-BOVA
www.avveniredicalabria.it
e-mail: avveniredicalabria@libero.it

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
89132 Reggio Cal. - Via Pio XI, 236 - Telefax 0965.622005
Abbonamenti: ccp n° 12407896

In caso di mancato recapito restituire al C.P.O. di Reggio Calabria per la resa al mittente previo pagamento resi

Comunicazione
e misericordia

Ripartire dai gesti

DAVIDE IMENEO

particolarmente rilevante la definizione di "casa paterna" utilizzata da Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali: "è il luogo dove sei sempre accolto". L'accoglienza diventa paradigma di familiarità, rivela un cuore misericordioso, è l'altra faccia della paternità...anche della paternità di Dio. Nella Chiesa non ci sono stranieri, perché la Chiesa è esattamente come la "casa paterna", il luogo dove sei sempre accolto, indipendentemente dalla tua provenienza. Ma come comunicare questa necessità inclusiva a tutti coloro che ancora non hanno sperimentato il calore di questa accoglienza? Come attrarre i lontani, cioè persone che non avvertono ancora (o non più) il bisogno di una casa paterna? Forse la strada migliore è quella dei gesti.

Vi raccontiamo la storia di un giovane ebreo che Mons. Ferro salvò dalla deportazione
Shoah, il dolore da non dimenticare



Il Servo di Dio, allora rettore del Collegio Gallio di Como, ospitò per tre anni il giovane. Si rincontrarono a Reggio nel 1965

La storia di Roberto Fircht, ragazzo ebreo di 14 anni salvato da Mons. Ferro

DOMENICO CAMBARERI

Nel 2005 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una risoluzione che designa il 27 gennaio (data della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz nel 1945) giornata di commemorazione dell'olocausto in tutto il mondo.

Ancora oggi non è facile parlare della Shoah. Continua il dibattito sul processo storico che portò la società occidentale a prendere coscienza della Shoah e dell'odio antiebraico. Subito dopo la guerra parlare dell'olocausto e delle sofferenze passate dal popolo ebraico era considerato impudente. Gli stessi statunitensi fino agli anni sessanta sottovalutarono le persecuzioni degli ebrei. Gli ebrei ancora erano tenuti a distanza da ipocrite forme di apartheid, pur godendo di un forte prestigio nel mondo accademico e scientifico, ed in quello finanziario e commerciale dove, già controllavano anche il mondo della celluloidi di Hollywood. La persecuzione degli ebrei, è culminata con la deportazione nei campi di sterminio durante la seconda guerra mondiale che, furono sei e funzionarono dal 1941 al 1944. L'episo-

do che proiettò su uno schermo gigantesco internazionale la Shoah, fu il processo a Karl Adolf Eichmann che era stato il "direttore dei lavori, regista e organizzatore dei massacri" nei campi di sterminio. Sfuggito agli alleati, riparato in Siria e successivamente riparato in

ragione vitto giornaliera prevedeva un infuso di taglio alla mattina, di valore nutritivo prossimo allo zero, a mezzogiorno una minestra di rape o di barbabietole già spremute con qualche patata, una fetta di pane di circa 200 grammi, un cucchiaino di miele sintetico o di marmellata o di

1992), già arcivescovo di Reggio Calabria (1950-1977), la cui pratica di beatificazione è al vaglio della Santa Sede, abbiamo proposto che questo umile e Grande Vescovo, venga dichiarata "giusto tra le nazioni". Mons. Giovanni Ferro nel 1938, è destinato Rettore e Preside del

ragazzo ebreo di 14 anni che veniva ricercato assieme alla mamma dalla polizia nazista per essere deportato nei campi di concentramento, lo fornisce di documenti falsi, e gli fa frequentare gratuitamente gli anni scolastici 1943-1944 e 1944-1945 (nel 1965 Roberto Fircht trovandosi a Messina per motivi di lavoro si recò a Reggio Calabria a salutare e ringraziare il suo benefattore). All'indomani del 25 aprile 1945, accolse anche nel Collegio Gallio (tenendoli nascosti per sei mesi e mezzo) tre membri della famiglia Mussolini: il figlio del Duce Vittorio; Orio Ruberti cognato di un altro figlio del Duce e Vanni Tedorani, genero di Arnaldo fratello del Duce. Mons. Ferro è stato superiore a ogni politica aiutando gli uni e gli altri.

Auspichiamo, che la Fondazione dello "YAD VASHEM", riconosca Mons. Ferro tra i "giusti delle nazioni", che hanno rischiato la loro vita per aiutare gli ebrei e che il Suo nome venga immortalato anche nel museo della Shoah sul Monte Herzl (Monte della Memoria) della foresta di Gerusalemme. Il primo Presidente della commissione che fu l'illustre giudice del processo "Eichmann" Moshe Landau che per il conferimento dell'onorificenza di "giu-

sto tra le nazioni" (unica onorificenza dello Stato di Israele) è necessario che l'aiuto offerto deve avere come risultato il salvataggio di una vita: deve essere stata messa a repentaglio la propria vita per salvare quella di un ebreo; in conseguenza dell'azione di salvataggio non deve essere stata corrisposta alcuna ricompensa economica o di altro genere.

In Calabria, durante la seconda guerra mondiale (1940 - 1945) a Ferramonti contrada di Tarsia (CS), fu impiantato il più grande campo di internamento in Italia. Da Ferramonti, transitavano gli ebrei che venivano poi trasferiti nei campi di sterminio. Nel cimitero di Tarsia in una piccola area ancora vi sono sepolti gli ebrei morti durante l'internamento nel campo di Ferramonti. La "memoria" non è importante solo per gli Ebrei: lo è in misura identica, per tutti noi, in quanto, ci consente di conoscere la nostra storia, in cui trovare un'identità e, di manifestare, nell'agire storico con le radici del comportamento, pensieri e sentimenti. Solo la "memoria" ci consente di poter essere uomini liberi e, di darci la forza di costruire giorno per giorno, il nostro presente e il nostro futuro.



Argentina dove fu scoperto e rapito dagli israeliani.

I prigionieri erano sottoposti ad ogni forma di vessazione. Ma ciò che caratterizzava sinistramente i lager era la fame: la

zucchero, un pezzetto di margarina o di ricotta.

Recentemente in un saggio storico su Mons. Giovanni Ferro (piemontese di Castigliole d'Asti 1901 - Reggio Calabria

"Collegio Gallio" di Como, che regge fino al 1945 rischiando anche la vita durante il periodo bellico e la Repubblica Sociale, per aver accolto nel Collegio il 12.9.1943, Roberto Fircht un

Famiglia Cristiana racconta la storia di Francesco Gajowniczek

"Quel giorno padre Kolbe mi salvò la vita"

A margine delle esternazioni di Gad Lerner

Memori, non smemorati